

REGNO



N. **56**

Periodico della Parrocchia di Cristo Re
Via Fabio Filzi, 5 - Brescia

€ 2,00
marzo 2017



50 ANNI DI ORATORIO

«Amate, amate molto il vostro oratorio. Davvero vorrei che ciascuno di voi sentisse un affetto, una simpatia, un vincolo, quello che si chiama l'Amore per questa istituzione.»

(Papa Paolo VI)

SOMMARIO

- 3 La parola del parroco**
"Missionari del Vangelo della gioia"
- 4 50 anni di oratorio**
Traguardo storico per un ambiente di crescita cristiana e civile
- 6 Seduta del Consiglio Pastorale Parrocchiale**
Resoconto della riunione del 23 febbraio 2017
- 8 Facciamo due conti...**
La situazione economica
Aggiornata al 28/03/2017
L'anagrafe parrocchiale
Movimento demografico anno 2016
- 9 Esperienza in Rwanda**
I "piccoli del Regno" ci aiutano a vivere la vita
- 10 Libri che passione**
Cinque anni di "letture"
- 11 La parola alla pedagogia**
Investire in educazione
- 12 Echi della missione**
Una "Palavra viva" per tutta la comunità
Ritiro quaresimale
Tempo di partire
- 13 Iniziative sociali**
Punto Comunità
Messaggio del 1° gennaio 2017
La ricetta della nonviolenza
- 14 I fondatori dell'Ordine della Visitazione**
San Francesco di Sales ci guida a scoprire i nemici dell'amicizia
(continuazione)
- 15 Iniziative per la festa patronale**
La comunità celebra la solennità di Cristo Re

NUMERI UTILI, WEB, E-MAIL

Segreteria parrocchiale (Lun. - Mer. ore 9:00 - 12:00) 030 3700600
Parroco Don Umberto Dell'Aversana 030 3700600
Oratorio Don Alessandro Laffranchi 030 302427
Don Angelo Gazzina 030 393936
Don Angelo Baronio 347 8192114
Don Franco Lanfranchi 030 3712248
Rev.de Suore Maestre di Santa Dorotea 030 390944
Scuola materna "Cristo Re" 030 5787640
Sito parrocchiale: www.parrocchiacristorebrescia.it
e-mail: segreteria@parrocchiacristorebrescia.it
Radio parrocchiale: FM 92.2 Mhz



VIVERE CON GIOIA L'ANNUNCIO EVANGELICO

(...) Si tratta anzitutto di procedere verso una progettazione esplicita e attenta dell'attività pastorale passando da una pastorale solo attuata a una pastorale pensata, decisa, realizzata, verificata, ripensata... in un processo di rinnovamento permanente che tenta di rispondere efficacemente alle situazioni mutevoli del nostro mondo. È vero che la progettazione non risolve i problemi della fede, ma è altrettanto vero che essa può rendere l'azione pastorale più intelligente ed efficace. L'azione dello Spirito, che è evidentemente decisiva in un'attività come la pastorale, passa attraverso le persone concrete, quindi attraverso il loro pensiero, i loro sentimenti, le loro inclinazioni. (...)

(Luciano Monari, Vescovo di Brescia, dalla Presentazione del documento "Missionari del Vangelo della gioia")

In copertina:
*Momenti di gioco e divertimento
il 2 aprile 1967, giorno
dell'inaugurazione dell'oratorio*

Foto interne: Vito Ronchi, D.G. Marini,
Carlo Lo Presti, Archivio parrocchiale
Grafica e impaginazione: Massimo Borghi
Stampa: Litos S.r.l. - Gianico & Brescia

La parola del parroco

di Don Umberto Dell'Aversana



FOTO D.G. MARINI, 2012

“MISSIONARI DEL VANGELO DELLA GIOIA”

È il titolo del documento che il Consiglio Pastorale Diocesano ha elaborato negli ultimi due anni e che, con l'autorevole avallo del vescovo Luciano, ci è stato consegnato all'inizio dell'anno pastorale, perché fosse punto di riferimento per l'elaborazione di un progetto pastorale missionario, per le parrocchie della nostra Diocesi.

Anche la nostra comunità, dopo averlo acquisito nel Consiglio pastorale parrocchiale del 18 settembre 2016, in tempi più recenti, ha cominciato ad analizzarlo più approfonditamente, nel Consiglio pastorale parrocchiale del 23 febbraio e nella prima riunione della commissione preparatoria, che si è tenuta il 24 marzo u.s..

Si tratta di "fotografare" la realtà della nostra parrocchia, enucleare degli obiettivi di medio e lungo termine (da tre a cinque anni) e di individuare dei percorsi adeguati per cercare di raggiungerli.

Perché un progetto "missionario"? Perché la Chiesa è nata con la tensione alla missionarietà ed ora è la missione stessa che è giunta a casa nostra, sia perché tanti immigrati sono presenti nel nostro tessuto sociale, sia perché – ed è il motivo più importante – noi stessi abbiamo bisogno di riscoprire la nostra fede, di evangelizzarci nuovamente, perché la secolarizzazione, l'indifferentismo, l'ateismo pratico, si vanno sempre più diffondendo ed incidono anche sul sentire delle nostre comunità cristiane.

La fede non si può mai dire acquisita una volta per tutte, c'è sempre il rischio che si indebolisca ed occorre quindi sempre essere pronti ad interrogarci sulle ragioni del credere, per "saper rendere ragione della speranza che è in noi".

Occorre creare comunità più accoglienti ed inclusive, che mostrino la capacità della fede di dare un senso maggiormente elevato alla nostra esistenza e che mostrino l'amore misericordioso del Padre, per tutti coloro che ne vogliono fare esperienza.

La sfida è certamente impegnativa, ma qui è in gioco la nostra stessa identità, la capacità di rigenerarci e di essere propositivi nella storia, riscoprendo il patrimonio di fede che abbiamo ricevuto, nella consapevolezza che "la fede si rafforza donandola".

In tal senso uno strumento sempre utile e particolar-

"La fede non si può mai dire acquisita una volta per tutte, c'è sempre il rischio che si indebolisca ed occorre quindi sempre essere pronti ad interrogarci sulle ragioni del credere".

mente significativo è quello dell'oratorio. Il 2 aprile saranno cinquant'anni da quando la comunità cristiana di Cristo Re ha voluto rinnovare la struttura, ma a poco servirebbero i muri se non siamo disposti a rinnovarci nella consapevolezza del nostro essere cristiani, in mezzo ai problemi del vivere odierno.

La comunità, che allora realizzò un ambiente accogliente, deve ora trovare nuova linfa perché i ragazzi, i giovani e le famiglie che li hanno generati, vivano questo ambiente come centro propulsivo dell'annuncio della fede.

La famiglia è definita dal Concilio Vaticano II "piccola Chiesa domestica". Sappiamo che vive momenti difficili e corre il rischio di disgregarsi; per questo occorrono cure maggiori, per far sì che riscopra la proposta esigente, ma liberante, del Vangelo. Il nuovo cammino d'iniziazione cristiana, recentemente riconfermato dal Vescovo, può essere una proposta dalla quale ripartire, ma certamente occorre investire su di una formazione più solida per catechisti ed animatori, puntando non solo sui tradizionali momenti aggregativi (il Grest, Estateci, feste e momenti d'intrattenimento vario), ma su una celebrazione liturgica più significativa e coinvolgente, su catechesi e incontri formativi maggiormente incisivi, su nuove forme di evangelizzazione (visite nelle case, incontri apparentemente "casuali", sollecitudine verso le famiglie più problematiche e bisognose), per essere davvero una Chiesa "in uscita", che incontra le periferie materiali ed esistenziali.

Compito arduo, certo, ma occorre aver fiducia nello Spirito Santo, che sa stupirci sempre perché "soffia dove vuole". Chiediamo allora al Signore la sapienza e il discernimento necessari, perché le nostre riflessioni possano davvero concretizzarsi in un percorso di riscoperta dei valori umani e cristiani, per essere Chiesa che attrae e sa dare risposta ai bisogni più profondi dell'uomo, per annunciare a tutti, noi per primi, "la gioia del Vangelo". ■

VITA DELLA COMUNITÀ

50 ANNI DI ORATORIO

TRAGUARDO STORICO PER UN AMBIENTE DI CRESCITA CRISTIANA E CIVILE

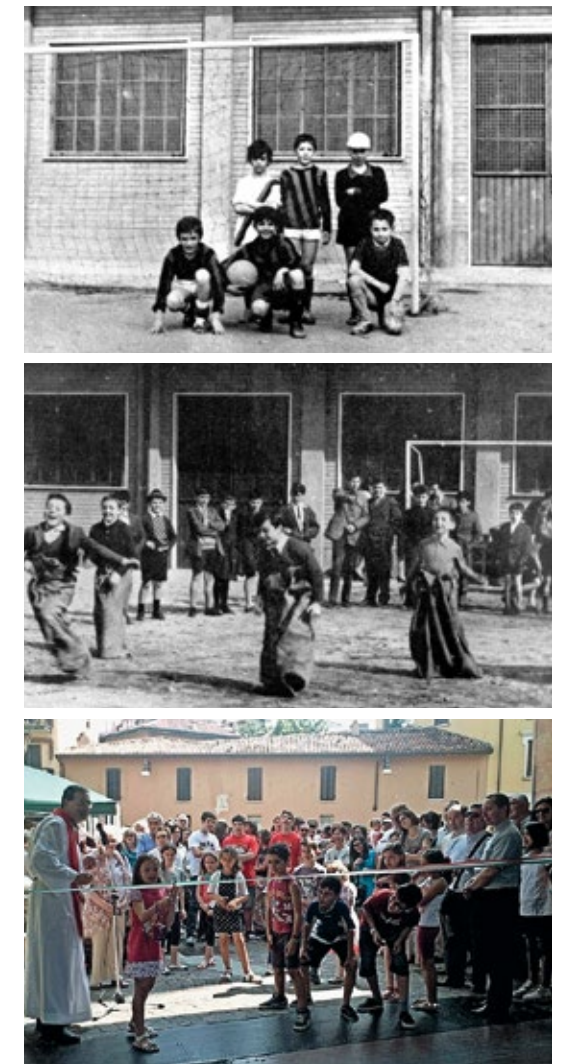
di **Giorgio Trilli**

Mi è stato chiesto di ricordare i 50 anni dell'inaugurazione del nuovo Oratorio di Cristo Re avvenuta il 2 aprile 1967. Quella fu una domenica importante per tutto il Borgo, con giochi al mattino per i ragazzi, dopo la Messa ed al pomeriggio la presenza del Vescovo Mons. Morstabilini per la benedizione della struttura. Questo è quanto riportato anche nell'articolo della "Voce del Popolo" di sabato 8 aprile 1967.



Parroco e promotore instancabile dell'iniziativa era don Pietro Bonfadini, che dopo una lunga presenza in Seminario, prima come vicerettore e poi come superiore (1942-1964), fu chiamato nel 1964, a succedere a don Giuseppe Ferraresi. La sfida, iniziata il 2 novembre del 1965, fu portata a buon fine in poco più di un anno. La partecipazione di tutti i parrocchiani a contribuire alle spese della costruzione, fu ricordata dallo stesso don Bonfadini il giorno dell'inaugurazione. Il nuovo "curato" o meglio con il termine ecclesiastico "vicario cooperatore", don Gianluigi Carminati, già diacono in servizio presso la nostra Parrocchia, poi ordinato sacerdote nel giugno del 1966, dovette abitare in un appartamento di via Zadei fino al mese

di febbraio 1967, prima di potervi alloggiare con la mamma. Era presente pure, per l'oratorio femminile, don Vincenzo Iora che rimase fino al 1967, prima di essere nominato parroco a Pezzaze. In quegli anni era ancora consuetudine mantenere separati i due ambienti: i maschi nell'Oratorio, le femmine presso le suore Dorotee. Devo confessare però, che il ricordo di quel giorno è molto sbiadito e per non commettere errori o dimenticanze preferirei parlare del periodo particolare che hanno rappresentato quei primi anni del dopo Concilio. Erano anni di fermento nella Chiesa che, appena concluso il Concilio Vaticano II, aveva iniziato un nuovo cammino di rinnovamento, sempre un po'



contrastato da una parte della "Gerarchia", come anche ai nostri giorni lo è la figura di Papa Francesco. Di quel periodo fanno parte: la ristrutturazione del presbitero della Chiesa parrocchiale con la nuova disposizione dell'Altare "versus populum", la scomparsa delle balaustre che lo delimitavano, l'ambone ed il Tabernacolo Nuovo, riutilizzando quello di maggior pregio, costruito per l'altare del "Sacro Cuore"; le prime messe in italiano, animate da noi giovani, con nuovi canti e con l'accompagnamento delle chitarre (non più solo organo od armonium); le prime esperienze dei campi di lavoro e di raccolta della carta, che veniva riposta nell'ultima stanza dopo il salone del piano terra e poi venduta alle cartiere di Nave.

Ricordiamo ancora: i campi estivi, prima a Precasaglio di Ponte di Legno nel 1965/66 (Don Vincenzo), poi quelli a Pezzolo e Nona di Vilminore in Valle di Scalve (Don Luigi); la proiezione di film, al pomeriggio ed alla sera della domenica, con la presenza del compianto Mario Valenti in veste di operatore, che poi mi ha passato il testimone, per continuare fino al 1970; le prime esperienze per una nuova filodrammatica, che rinnovasse la tradizione di quella degli anni 40-50 nel vecchio teatro al piano terra. Questa esperienza è stata ripresa in seguito ed è ancora oggi presente, per l'impegno e la dedizione dell'amico Ermanno. Ci furono anche alcune scene in Oratorio che ben rappresentano quel clima di fermento e contrapposizione.

Capitava infatti che alcuni giovani, entrando in Oratorio, si mettessero a cantare a squarciagola la frase "Dio è morto" - ritornello di una delle più famose canzoni di Francesco Guccini, portata al successo nel 1967 dai Nomadi - per fare arrabbiare i sacerdoti, i quali puntualmente cadevano nella provocazione e li minacciavano di espellerli temporaneamente dall'Oratorio. Fraintendendo completamente il testo, la RAI censurò questa canzone ritenendola blasfema, mentre al contrario fu trasmessa da Radio Vaticana, che ne aveva compresi appieno il valore ed il significato. "Dio è morto", a causa di alcune scelte e comportamenti dell'uomo, ma alla fine sfocia in una profonda speranza, perché dopo tre giorni, Dio è risorto.

Qualche anno dopo, nel 1969-1970, prese vita, nei locali dell'odierna "Se-gretereria", l'esperienza del giornale "IL CHIODO", che voleva essere, dal nome, uno sprone a noi giovani ed alla comunità parrocchiale per un rinnovato impegno di vita cristiana e civile. ■

FOTO CENTRALE. DON LUIGI CARMINATI CON I CHIERICHETTI, NEL CORTILE DELL'ORATORIO, IL 2 APRILE 1967, GIORNO DELL'INAUGURAZIONE. **FOTO A DESTRA.** DALL'ALTO, MOMENTI DI VITA IN ORATORIO: UNA DELLE SQUADRE DI CALCIO; LA CORSA NEI SACCHI; IL TAGLIO DEL NASTRO INAUGURALE AL TERMINE DEI LAVORI D'ADEGUAMENTO ALLE NORME RELATIVE ALLA SICUREZZA ANTINCENDIO E ALL'ACCESSO DEI DIVERSAMENTE ABILI. **FOTO A SINISTRA.** LA FACCIATA DELL'ORATORIO, RINNOVATA DOPO LA RITINTEGGIATURA

SEDUTA DEL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Resoconto della riunione del 23 febbraio 2017

di Massimo Borghi

In data 23 febbraio u.s. si è tenuta presso il salone dell'oratorio la riunione del CPP. Di seguito viene riportata la sintesi dei lavori della seduta.

PUNTO 1 ALL'ORDINE DEL GIORNO

Preghiera introduttiva

La seduta del CPP inizia alle 20:45 con la preghiera comunitaria, condotta da don Umberto. Viene recitato il Padre nostro e letto un brano degli Atti degli Apostoli (At 2,42-47. "Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere").

PUNTO 2 ALL'ORDINE DEL GIORNO

Approvazione del verbale della seduta precedente (18/10/2016)

A causa di un disguido nella trasmissione della sintesi della seduta precedente non pervenuta ai membri del CPP, non si può procedere all'approvazione della stessa. Al momento di stendere queste righe comunque il problema è stato risolto: la sintesi della seduta del 18/10/2017 è stata spedita ai membri e verrà deliberata nella prossima riunione del CPP.

PUNTO 3 ALL'ORDINE DEL GIORNO

"Missionari del Vangelo della gioia: linee per un progetto pastorale missionario". Ripresa del documento presentato nel CPP di settembre e possibili attuazioni nella nostra parrocchia.

Il parroco prende la parola introducendo l'unico punto - di grande importanza - all'ordine del giorno riprendendo il documento che il Vescovo Luciano Monari ha affidato alle parrocchie e che è stato introdotto nella precedente seduta da Cristina Sacchetti: "Missionari del Vangelo della gioia: linee per un progetto pastorale missionario". Lo scritto contiene l'impegno a cui le parrocchie sono chiamate nei prossimi 3/5 anni in un attento lavoro di discernimento e di attuazione di iniziative che possano davvero risultare efficaci nell'opera missionaria di annuncio gioioso del Vangelo nelle comunità parrocchiali, definite come "nuove terre di missione".

Don Umberto lascia la parola a Cristina Sacchetti che offre nuovamente ai presenti la sintesi del documento del Vescovo, evidenziando le parole chiave che fungono da architrave di questo scritto.

Il progetto pastorale parte da una "fase analitica" della situazione odierna della chiesa bresciana, analizzando cosa funziona e cosa no e cosa si può proporre per migliorare con semplicità le situazioni critiche. Si sottolinea il fatto che per essere realmente missionari è necessario "smarcarsi" dall'idea di bastare a sé stessi e di un Dio vissuto troppo spesso a proprio uso e consumo. Viene inoltre riservata grande importanza all'oratorio come luogo di riflessione sistematica sulle modalità di annuncio del Vangelo di Gesù agli uomini, alle donne, ai giovani e ai bambini del nostro tempo.

La "fase progettuale" rappresenta il passo successivo. Preso atto della situazione attuale, si passa ad individuare degli obiettivi operativi. In questo caso l'obiettivo principale è la possibilità di raggiungere l'uomo d'oggi affinché l'annuncio del Regno di Dio porti ad un reale cambiamento nella vita di ciascuno. Questo aspetto deve portare a sentirsi e diventare membri di una "Chiesa in uscita", annunciatori del Vangelo ogni qualvolta se ne presenta l'opportunità.

L'ultima fase, quella "strategica", è orientata alla messa a punto di metodologie che permettano di raggiungere l'obiettivo stabilito. La prospettiva missionaria in questo caso è l'annuncio del Vangelo nell'ambiente in cui opero: la parrocchia di Cristo Re.

Le strategie possibili: osare percorsi nuovi; non dare nulla per scontato; possibilità di evoluzione dei centri di ascolto; celebrazioni eucaristiche non "ingessate"; spazio alle associazioni; formazione continua delle persone che, nell'ambito parrocchiale, ricoprono ruoli educativi. Come accennato in precedenza, le tempistiche per l'analisi, il progetto, la definizione delle strategie e l'attuazione pratica di quanto descritto vengono stimate in un arco di tempo di 3/5 anni.

Terminato l'intervento di Cristina, il parroco aggiunge alcune considerazioni.

Il documento del Vescovo che si sta discutendo richiama l'esortazione apostolica di papa Francesco "Evangelii Gaudium", la lettera pastorale 2013-2014 del Vescovo Luciano Monari "Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi" ed anche il sussidio "Sognate anche voi questa Chiesa", presentato dal Papa in occasione del Convegno ecclesiale di Firenze del novembre 2015. Di quest'ultimo vengono riportate alcune frasi significative: "Mi piace una Chiesa inquieta"; "Vedere i



problemi visti come una sfida e non come ostacoli"; "Una Chiesa lieta col volto di mamma"; "Giovani, non guardate la vita da un balcone"; "Desidero una Chiesa sporca e malata perché è andata per le strade". Ed ancora i 5 verbi alla base dello stesso Convegno: **USCIRE, ANNUNCIARE, ABITARE, EDUCARE, TRASFIGURARE.**

Il Papa conclude con un'indicazione per i prossimi anni: in ogni parrocchia, diocesi, regione, avviate in modo sinodale una discussione sulla "Evangelii Gaudium" per poter discernere, sollecitati dallo Spirito e dalla Parola come diventare missionari gioiosi del Vangelo. Agendo in un mondo che nell'ultimo decennio ha visto un calo sensibile di numeri nella pratica religiosa (meno sacerdoti, matrimoni, battesimi, cresime); fotografia di una parte consistente di persone che sembrano bastare a sé stesse e che vivono "facendo a meno di Dio".

Tornando alle linee guida proposte dal Vescovo, don Umberto sintetizza così i tempi riguardanti le diverse fasi. Il primo anno sarà dedicato a fotografare la realtà nella nostra comunità parrocchiale; il secondo per finalizzare degli obiettivi; il terzo dedicato a come raggiungere tali obiettivi; il quarto e quinto anno dovranno stabilire se quanto messo in campo funziona e porta frutto.

In ottica missionaria, il parroco enuncia diverse situazioni che possono essere considerate missionarie. Sono un buon numero, ma vale la pena riportarle: missione popolare, omelie (la "Evangelii Gaudium" dedica 20 punti sull'importanza dell'omelia), carità, preghiera-adorazione, confessioni-dialogo-ascolto, visita nelle case, incontro per le strade, preparazione ai battesimi, sito parrocchiale, Grest (per avvicinare famiglie e ragazzi), sensibilità verso gli ammalati, corsi per fidanzati, accompagnamento delle giovani coppie, vicinanza a chi vive un lutto, bollettino parrocchiale, insegnanti di religione (nella nostra parrocchia sono una trentina, ma non sempre si riesce ad intercettarli per coinvolgerli nelle attività parrocchiali...), scuole cattoliche.

Don Umberto chiude il suo intervento e lascia la parola a chi, tra i membri del CPP, desidera portare il suo contributo alla discussione.

Alice si dice felice per questa opportunità di riflettere e agire sulla dimensione missionaria e ricorda come la Fede si accresce con l'ascolto della Parola. Lo Spirito Santo parla, a noi uomini ascoltarlo.

Gloria ricorda come il tempo che viviamo sia "particolare". Tante volte papa Benedetto XVI aveva parlato del "declino dell'impero", del vuoto di ideali e di proposte. Le migrazioni di questi decenni ci interpellano; la società italiana invecchia e sembra non avere energie sufficienti per migliorare la situazione. È necessario attingere forza dal Vangelo e osare, osare di più.

Silvia nota come siano stati trattati tanti ambiti sui quali poter intervenire, ma è necessario fare una selezione anche per ottimizzare le forze in campo. Una situazione su cui riflettere: a messa e in oratorio sono presenti tante situazioni

di genitori separati e divorziati. Su questa realtà varrebbe la pena di lavorare e tanto! Un'idea: oltre ai corsi pre-matrimoniali, sarebbe interessante pensare all'istituzione di corsi e momenti di formazione anche post-matrimoniali.

Don Alessandro riprende il concetto di "Chiesa attraente" e si domanda cosa significhi "attraente"? Invita a riflettere sul brano degli Atti degli Apostoli letto all'inizio della serata; viene presentata una Chiesa unita, serena, che gioisce di quello che ha. È importante chiedersi: siamo uniti? Siamo sereni? Siamo contenti delle proposte che la nostra parrocchia offre? Varrebbe la pena tornare alla domanda di Gesù "Chi cercate?" (Gv 1,38). Rivalorizzare la semplicità, i buoni valori. Il Cristianesimo lo si trova nella semplicità. Il nostro obiettivo deve essere spostare il nostro orizzonte verso il Signore.

Franca constata come a volte lo spirito missionario incontri anche situazioni di indifferenza. L'SMS che solitamente invia a catechisti e genitori per la partecipazione al momento di Adorazione, non riceve nemmeno risposta...

Suor Adelina ricorda come a volte cerchiamo le cose grandi, i fatti eclatanti; in realtà dovremmo fare come Gesù: passare con dei segni, delle parole, dei gesti.

Don Umberto riporta le parole di don Angelo Baronio che propone una "pastorale del pianerottolo": gesti missionari e parole che partano proprio dal luogo dove si abita e dalle persone che si incontrano tutti i giorni.

Carla ripropone l'importanza della formazione delle coppie. I genitori potrebbero continuare la loro formazione anche dopo il cammino ICFR. Ricorda anche quanto sia importante una preghiera recitata in famiglia. Si potrebbe pensare ad un cammino post-catechesi nei tempi forti di Quaresima e Avvento.

Michele sottolinea che essere missionari del Vangelo della gioia, significa sostanzialmente annunciare Gesù. Sembra, alla luce di quanto detto, che si stia ancora una volta mancando l'obiettivo...

Sintetizzando quanto emerso, don Umberto propone l'istituzione di un gruppo di membri del CPP che inizi a lavorare sulla prima fase del progetto: l'analisi dell'attuale situazione nella nostra parrocchia. Ricorda anche come sia vitale lasciarsi alle spalle una certa patina da comunità laica un po' pavida che troppe volte demanda a preti e suore. E sottolinea come tutti apparteniamo ad un'unica Chiesa della quale siamo in egual misura corresponsabili.

Si propongono per fare parte di questa commissione, oltre al parroco, Alice Murekerisoni, Catia Martinelli, Carla Girardi, Paolo Bonzio, Giuliana Piccinato e Gloria Trombini. Si possono far pervenire alla commissione anche documenti scritti che "leggano" la realtà della nostra comunità.

Il primo appuntamento è calendarizzato per il 24 marzo p.v. per una prima carrellata sulla situazione in parrocchia.

Non essendoci altro da discutere, la seduta è tolta alle ore 22:55. ■

FACCIAMO DUE CONTI...

LA SITUAZIONE ECONOMICA

Aggiornata al 28/03/2017

CASSA STRAORDINARIA (IN ATTIVO):

+ € 40.523,87

Continua e si incrementa il riscontro attivo, grazie anche alla riscossione di un vecchio contributo dell'Autostrada Brescia-Verona-Vicenza-Padova, su richiesta della Provincia di Brescia, a suo tempo sollecitata dalla parrocchia e alle offerte delle buste di Natale. Stiamo inoltre per ricevere risposta, speriamo positiva, dalla Fondazione Cariplo, per ottenere un finanziamento, a fondo perduto, che coprirebbe la metà dei costi di realizzazione del progetto di Housing sociale, relativo allo stabile a ridosso della vecchia chiesa, ristrutturazione resasi da tempo necessaria e che ci impegnerà particolarmente. Contiamo di poter fornire al più presto notizie particolareggiate.

CASSA ORDINARIA (IN ATTIVO):

+ € 7.557,22

Situazione stabilmente tranquilla, tenendo conto poi che l'inverno è terminato. Bisogna sempre comunque mantenere una riserva adeguata per far fronte ai vari costi di gestione ordinaria.

ORATORIO (IN ATTIVO):

+ € 33.672,19

Situazione in leggero ribasso (circa 7.000 Euro in meno rispetto al 31/10/2016) dovuta ai lavori preventivati di manutenzione della struttura dell'oratorio e alle bollette energetiche.

OFFERTE CARITATIVE (DAL 31/10/2016 AL 28/3/2017):

+ € 4.116,39

Ecco il dettaglio di quanto avete fatto per i poveri, le famiglie in difficoltà e le varie raccolte caritative diocesane:

- € 540,00** Offerti da parrocchiani in favore di persone indigenti per nr. 6 interventi
- € 964,77** Giornata del seminario diocesano (17 novembre 2016)
- € 1.438,95** Contributo alle missionarie di "Palavra viva"
- € 1.172,67** Giornata per la San Vincenzo parrocchiale (18 dicembre 2016)
- + € 4.116,39** Totale offerte caritative

Ringraziamo tutti i parrocchiani per la loro particolare generosità verso i più indigenti.

L'ANAGRAFE PARROCCHIALE

Movimento demografico anno 2016

a cura di **Carlo Lo Presti**

HANNO RICEVUTO IL SACRAMENTO DEL BATTESIMO (18 persone):

- | | |
|-------------------------|----------------------------|
| 1. Andreoli Luca | 10. Borin Benedetta |
| 2. Pandini Giancarlo | 11. Bertagna Vittoria |
| 3. Barbisotti Edoardo | 12. Lipari Mario |
| 4. Barbisotti Carolina | 13. Lipari Dea |
| 5. Merighetti Francesco | 14. Baeli Diego |
| 6. Zavalloni Matilde | 15. Monaco Cristian |
| 7. Ayaida Rebecca | 16. Bianchi Ginevra |
| 8. Marcoli Seline | 17. Gaeta Francesco |
| 9. Pellizzaro Andrea | 18. Meraviglia Luca-Pietro |

HANNO CELEBRATO IL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO (3 coppie):

- Ponziani Giuseppe - Girosio Claudia
- Andreoli Paolo - Sorsoli Veronica
- Bulferetti Enrico - Brinzan Danila Luciana

SONO PASSATI ALLA VITA ETERNA (43 fedeli):

- | | |
|------------------------------|---------------------------------|
| 1. Merigo Roberto | 23. Zaccarini Alessandro |
| 2. Mortato Maria Teresa | 24. Panizza Dino |
| 3. Fontana Annamaria | 25. Padovan Leopoldina |
| 4. Bollani Palmira | 26. Facconi Pierina |
| 5. Ragnoli Luciana | 27. Moggia Giulio |
| 6. Cominelli Giacomo | 28. Moscheni Mirella |
| 7. Pasini Ettore | 29. Morocutti Gemma |
| 8. Buffoli Sergio | 30. Cuccomarino Saverio |
| 9. Valenti Mario | 31. Cirimbelli Sergio |
| 10. Gondo Elsa | 32. Scaluggia Fulvio |
| 11. Smalzi Mario | 33. Frosio Pier Antonio |
| 12. Iarrera Domenico | 34. Bodini Enrica |
| 13. Simoncelli Romolo Franco | 35. Maggini Alberto |
| 14. Visaggio Rosa | 36. Facconi Franca |
| 15. Potenza Grazia | 37. Bettinsoli Sergio |
| 16. Galvani Stefano | 38. Manessi Francesco |
| 17. Cappi Rizieri | 39. Orizio Franco |
| 18. Gardini Elda | 40. Napolitani Anna |
| 19. Grazioli Alessandro | 41. Cottinelli Alessandro |
| 20. Grazioli Giuliano | 42. Milici Agostino |
| 21. Tinti Annalise | 43. Migliorati Maddalena (Nini) |
| 22. Portesi Giuliana | |

(Nota: gli eventi sono riportati in ordine cronologico)

NON DI SOLO PANE

ESPERIENZA IN RWANDA

I "PICCOLI DEL REGNO" CI AIUTANO A VIVERE LA VITA

di **Mariagrazia Calabrò**

È stato lungo il volo per raggiungere questo Paese nel cuore dell'Africa – per me – la prima volta; il bacio emozionato al suolo di questo Continente da cui arrivano tanti migranti nella nostra ricca e vecchia Europa. Un viaggio che da tempo desideravo fare, un sogno diventato realtà.

Eppure una "realtà" che mi ha scombuscolato la mente, il cuore per alcuni giorni, da quando abbiamo iniziato a percorrere le strade di Kigali, la capitale e poi fuori quelle sterrate, per giungere a Nyumba. Questo il nome del villaggio dove, M. Rosa Pollini, Lucia Baruffi delle Figlie di S. Angela ed io, eravamo alloggiate nell'ala degli ospiti del Gran Seminario Propedeutico "Regina apostolorum" di cui è rettore don Edouard Sinayobye, (prete ruandese da noi conosciuto a Brescia mentre faceva i suoi studi in Italia) che ci ha accolto con gioia insieme ai suoi confratelli e al personale di servizio.

Mi è sembrato di "atterrare su un altro pianeta" perché stentavo a riconoscere quella "realtà" cui non ero abituata, che avevo visto nelle fotografie o nei filmati in tv, ma non credevo vera... e invece mi veniva incontro in tutta la sua cruda drammaticità. Soprattutto uscendo dalla città ovunque si vedevano persone ai bordi della strada o nei campi o sulle colline di terra rossa. Persone poveramente vestite, spesso scalze, tanti bambini e donne, uomini che portavano enormi pesi sulla testa o sulle spalle. Alcuni recavano i loro animali al mercato (mucche, capre, galline, maiali)



FOTO IN ALTO, SONO CON DON EDOUARD SINAYOBYE, ROSA, LUCIA E ALCUNE NOVIZIE BURUNDESI PRESSO LE SUORE MARISTE A BUTARE.

FOTO A DESTRA, SONO ATTORNIATA DAI BAMBINI DEL VILLAGGIO DI NYUMBA, LA PARROCCHIA ADIACENTE AL SEMINARIO DOVE HO ALLOGGIATO DURANTE IL MIO SOGGIORNO IN RWANDA

e sono fortunati quando li possiedono e possono venderli per permettere ai loro figli studiare. Persone che percorrono a piedi chilometri così, sotto il sole.

Molte donne e bambini, sono abituati a sopravvivere ogni giorno cercando la legna per cuocere le banane, le patate, il riso, il sorgo e per prendere l'acqua ai pozzi o alle fontane dove la possono trovare per portarla in contenitori piccoli o grandi a loro disposizione nelle loro case che sono spesso ancora fatte di mattoni e di terra, senza elettricità né servizi igienici di sorta.

E questi poveri ci guardano incuriositi, noi gli "abazungu", i bianchi venuti chissà da dove...

Siamo come "extra-terrestri" per loro che forse non hanno mai visto chi ha la pelle chiara. Soprattutto i bambini ci fissano insistentemente; i bambini che sono ovunque e ci salutano sorpresi e contenti.

Viene buio presto in Rwanda: alle 18.00 il sole è già calato all'orizzonte e la gente semplice segue i ritmi della luce

naturale. Quella elettrica è un lusso dei ricchi!

Percepisco forte il mio essere straniera, diversa da loro. La loro lingua, il *kinyarwanda*, incomprensibile per me, mi fa sentire ancor più "un pesce fuor d'acqua" durante le loro funzioni religiose. Quella in cui siamo è la diocesi di Butare, a maggioranza cattolica e colpisce come durante le celebrazioni che durano sempre minimo due ore, la gente partecipi in un silenzio raccolto, ad ogni momento del rito. Parlano solo per rispondere o cantano e danzano e battono le mani con grande fervore e gioia, anche i bambini sono assorti in ascolto e non mostrano alcuna insofferenza, ma grande compostezza.

Immensa traspare la fede di questo popolo i cui figli si sentono ancora "creature" grate al Creatore per ogni cosa.

A Kibeho santuario dove è stata riconosciuta l'apparizione della vergine Maria nel 1982 a tre giovanette, preannunciante il tremendo Genocidio che avrebbe colpito il Paese poco più di

dieci anni dopo, nel 1994, ci rechiamo il giorno dell'Assunta per partecipare alla solenne concelebrazione.

Una folla proveniente non solo dal Rwanda, ma anche da Burundi, Uganda, Tanzania, Congo per onorare la Madre del Verbo, ci offre lo spettacolo di una fede semplice e profonda dei ricchi e dei poverissimi che vengono anche loro numerosi in pellegrinaggio a piedi e trascorrono la notte per strada o nei campi, dove è possibile... Una devozione alla santa Vergine che commuove e disarmo.

Quando cerco di dare il pane che mi è avanzato a colazione a qualche bambino, decine di loro mi si stringono davanti tendendomi le mani. Non mangiano mai il pane loro e così anche la bottiglietta dell'acqua: un sorso ciascuno, se la passano, non sono abituati all'acqua pulita.

"Vous avez le montre, nous avons le temps" rispondono quando ci sembra che i loro ritmi siano troppo "dilatati" rispetto ai nostri. Eppure forse il loro modo di vivere il tempo, non tanto legato allo scorrere delle lancette sull'orologio e più legato a celebrare i rapporti umani con distensione, è più umano del nostro.



IN ALTO, SONO CON ALCUNE RAGAZZE ALL'INTERNO DEGLI AMBIENTI DELLA SCUOLA LOCALE.
IN BASSO, UNA DELLE ABITAZIONI DEL LUOGO, SPESSO REALIZZATE SOLO CON MATTONI E TERRA, SENZA ELETTRICITÀ NÉ SERVIZI IGIENICI DI SORTA

Il tempo è per l'uomo, non l'uomo per il tempo, viene da pensare...

E poi le persone laggiù salutano sempre anche chi non conoscono; fanno "festa all'altro". Ed è sempre la gioia dell'incontro che si sperimenta.

Noi così riempiti da "falsi bisogni" che corriamo, corriamo per soddisfarli e spesso non sappiamo più dove andiamo; e non vediamo il volto di chi abbiamo vicino... Noi che passiamo spesso affrettati e indifferenti accanto agli altri.

Quelli che ho incontrato sono "i piccoli del Regno" quelli che ci giudicheranno, secondo l'espressione di Giovanni Paolo II in uno dei suoi numerosi viaggi in terra d'Africa. A loro appartiene il Regno dei Cieli mentre noi dobbiamo conquistarcelo per aver "ricevuto di più".

Sono grata al Signore per il nuovo sguardo sulla vita e sul mondo che attraverso questo viaggio ho ricevuto, ho scoperto che l'essenziale di cui abbiamo bisogno è davvero e solo l'Amore di Dio e dei fratelli/sorelle che Lui ci ha messo vicino, il resto è utile, sì, ma non da permettere che occupi il nostro cuore facendoci smarrire il vero Tesoro che tutti già possediamo. ■

LIBRI CHE PASSIONE

CINQUE ANNI DI "LETTURE"

Il "Gruppo culturale d'interesse letterario" della parrocchia di Cristo Re festeggia cinque anni d'attività. La prima riunione si tenne l'11 aprile 2012. Da allora molte cose sono accadute: dal primo gruppo (una dozzina di persone) si sono alternate oltre una cinquantina di presenze, sono stati letti 88 libri tra romanzi, opere teatrali, racconti, raccolte di poesie, saggi. Ci sono state cene ispirate ai libri letti, films, spettacoli teatrali, conferenze d'approfondimento, ma soprattutto è emersa la voglia di leggere, discutere e stare insieme, in un gruppo che ha un "nocciolo duro" d'una ventina di persone, ma è sempre pronto ad incontrarne altre e a "inventarsi" sempre qualche novità!

Per l'occasione diamo voce alla riflessione d'un membro del gruppo e... buone letture!

Nell'ultimo incontro abbiamo constatato un interessante evolversi delle presenze: lettori che partecipano costantemente, lettori che ci gratificano di una presenza occasionale, altri che dopo poche presenze non ritornano più e alcuni infine che dopo aver partecipato a lungo ritengono di fare

altre scelte. Tutti però hanno lasciato con la loro diversa presenza un contributo significativo alla crescita del gruppo.

È chiaro però che non potersi avvalere delle riflessioni di ciascun lettore è un contributo in meno anche alla crescita culturale di ogni partecipante; abbiamo constatato infatti che ognuno trae dal libro letto contributi originali e diversi che messi insieme a quelli degli altri lettori del gruppo arricchiscono tutti in modo originale e irripetibile.

Abbiamo appreso che non c'è un'interpretazione modalità univoca e "giusta" di lettura e approfondimento, ma è il contributo del dibattito non giudicante, dell'integrazione dei punti di vista, della contaminazione delle emozioni, della diversità delle sfumature percepite, la ricchezza culturale e qualitativa della partecipazione.

Pertanto il gruppo risente sempre in positivo dalla presenza di ciascuno, con qualunque frequenza ognuno ritenga avvalersi.

Abbiamo constatato come il nostro Gruppo di Interesse Letterario sia sempre e comunque aperto e accogliente, consapevole che ogni lettore influisce ed è responsabile con la sua presenza sul valore e sulla qualità del contesto.

Auspichiamo quindi di poter incontrare o rincontrare tanti di voi, magari tutti!, per questo interessante e unico cammino culturale. Ciao e a presto. **Roberto Orlandi**

LA PAROLA ALLA PEDAGOGIA

INVESTIRE IN EDUCAZIONE

Vista l'esperienza positiva che il gruppo dei catechisti ha affrontato durante l'anno nei periodici incontri di aggiornamento e che ha preso anche in carico, grazie al supporto di una pedagogista, il compito non sempre facile dell'educazione dei bambini, è nata l'idea di proporre un articolo su questa tematica, tratto da un intervento di Luigi Domenighini (pedagogista, autore di diversi articoli pubblicati da "La Voce del Popolo") che, ritengo, possa lasciare una parola buona per tutti.

don Alessandro Laffranchi



Investire in educazione è in miglior modo per guadagnare molto. Certo occorre "metterci" non solo denaro, ma anche tempo (molto tempo) e impegno, intelligenza, amore...

Ma cominciamo con i soldi. Sicuramente non saranno la borsa, le finanziarie, le banche o le assicurazioni che ci daranno i migliori interessi, saranno i nostri figli se li avremo educati bene con alti principi morali, umani e sociali i quali hanno indubbiamente un valore superiore rispetto a qualsivoglia guadagno finanziario. E allora, basta con i piagnistei che la scuola vuole sempre soldi, che per andare al catechismo bisogna comprare un libretto, che i "corsi" extrascolastici costano, che per lo sport occorre spendere, ecc. Questi "acquisti" sono quelli più convenienti, che non si esauriranno mai e che costituiranno basi solide per il futuro dei nostri figli.

Oltre al denaro occorre investire tempo perché quello che avremo dedicato all'educazione risulterà quello meglio usato. Allora troviamo un'ora al giorno per stare con lui, il nostro bambino, senza avere niente da fare, dandogli il giusto tempo. E, in famiglia, spegniamo il televisore, almeno durante i pasti principali; regaliamo le ore sottratte alla tivù ai nostri bambini, giocando con loro, facendo insieme cose piacevoli e gradite, ma soprattutto

ascoltandoli. Se la Tv è spenta, se noi stiamo un poco zitti, parleranno loro e ci diranno... Così potremo "conoscerli" per aiutarli e per proteggerli, per farli crescere beneducati attraverso la pratica del "dialogo" acquisita in primissima età. Questa abitudine rimarrà sempre anche quando parlare diventerà difficile.



Tempo, abbiamo detto... ma "di qualità", perché legato al nostro "impegno" di fare bene.

L'educare ci chiede di essere sempre vigili, anche quando siamo stanchi, anche quando non ci ascoltano più, anche quando ci sembra di non raccogliere alcun frutto. Nessun genitore può gettare la spugna urlando "fai quello che vuoi"; un figlio, infatti, che fa quello che vuole non è libero, ma abbandonato e le conseguenze - gravi - di questo abbandono non mancheranno di pre-

sentarsi presto.

Investire, poi, intelligenza, perché l'educazione non va improvvisata...

È, infatti, estremamente importante farsi delle idee ben chiare su come agiremo quando ci verrà richiesto di prendere delle decisioni improvvise ed impegnative. Il buon senso è necessario ma non sufficiente; affianchiamolo con la nostra capacità razionale che si è formata per esperienza e cultura. Stabiliamo bene qual è secondo noi il fine della nostra azione educativa... Sforziamoci di non intervenire a caso, ma al giusto momento, né prima, né dopo; ma quando serve e quando è necessario.

Investire - infine, ma non ultimo - amore, perché l'amore è un alimento; se non ne doniamo e non ne riceviamo una dose giusta ogni giorno moriamo. Nostro figlio ci ama immensamente senza alcun

bisogno di stimolarlo in tal senso, ma - talvolta - dubita che "noi amiamo lui" perché ci sperimenta insicuri, poco sinceri, inaffidabili; invece "lui" chiede a tutti e due i genitori affetto costante e maturo; ma non solo ci chiede, anche, esempi luminosi di amore di coppia, di amore alla propria famiglia, di maturità nella fede, di partecipazione all'impegno sociale, ecc.

Luigi Domenighini

(articolo tratto da "La Voce del Popolo" del 7 febbraio 2016)

ECHI DELLA MISSIONE

UNA "PALAVRA VIVA" PER TUTTA LA COMUNITÀ

di Franca Verzeletti

Dal 27 novembre al 4 dicembre 2016 si è svolta la missione parrocchiale "Sulla tua parola getterò le reti" (Lc 5,5), tenuta dalla Comunità cattolica "Palavra viva".

È stata un'esperienza arricchente per tutti noi, grazie alla testimonianza che ci hanno donato le giovani sei consacrate della Comunità, davvero pervase di Spirito Santo.

Con la loro semplicità ci hanno trasmesso la gioia di appartenere a Cristo. Hanno saputo svolgere la loro missione con tenacia e delicatezza, visitando nelle case, le famiglie, gli ammalati, le persone sole, i giovani che - semplicemente - desideravano essere ascoltati. Non hanno tralasciato nessuno di coloro che desiderava incontrarle. Tutti i giorni, in chiesa, due di loro, sotto lo sguardo di Gesù misericordioso, insieme ad un gruppo di fedeli, recitavano la Coroncina della Misericordia, alternando canti e preghiere.

Ogni sera, sempre in chiesa, si teneva poi l'incontro a tema. Si iniziava con la preghiera per prepararci all'incontro con Dio, seguivano alcune loro testimonianze di vita vissuta e venivamo poi invitati ad interventi di condivisione. Infine si concludeva con l'adorazione eucaristica. Tutte le volte, nell'uscire, portavamo con noi una parola o una frase entrata nel nostro cuore, per aiutarci a migliorare il nostro percorso verso Gesù Cristo.

Partecipando a questi incontri si comprendeva che ogni persona, in quanto unica, per le sue qualità e i suoi difetti, può essere in armonia con tutti, grazie all'amore in Cristo, che unisce.

Ringraziamo il Signore che ce le ha inviate e il nostro parroco, don Umberto, che le ha accolte con tutta la comunità di Cristo Re.



QUATTRO DELLE SEI CONSACRATE DI "PALAVRA VIVA" CHE HANNO ANIMATO LA MISSIONE PARROCCHIALE

RITIRO QUARESIMALE

TEMPO DI PARTIRE

di Margherita Crotti

Domenica 5 marzo si è svolto alla Pavoniana il ritiro quaresimale, della nostra Unità Pastorale. Il tema del ritiro di quest'anno, tenuto da Padre Walter, è stato: "Tempo di partire".

Tema attualissimo e sentito, che mi ricorda le esortazioni di Papa Francesco a non avere paura, comprendere gli altri, aprire il cuore e le nostre porte al prossimo. In altre parole: essere testimoni credibili del Vangelo, malgrado questa società complessa e indifferente.

Quest'anno è il Vangelo di Matteo che può aiutarci a preparare la Pasqua, e come dice Padre Walter, a ricominciare come un "analfabeta di ritorno", cioè leggendo il Vangelo come fosse la prima volta.

Nonostante le paure e le tensioni dobbiamo vivere la speranza, senza perderci d'animo, e come gli Apostoli nel brano di Matteo, cap. 14,23-28: partiamo perché ce lo dice Gesù



GESÙ CAMMINA SULLE ACQUE E PIETRO CON LUI. ICONA REALIZZATA NEL LABORATORIO DELLA GLIKOPHILOUSA, COMUNITÀ DEL PICCOLO EREMO DELLE QUERCE, SANTA MARIA DI CROCHI (DIOCESI DI LOCRI-GERACE)

e remiamo sulla nostra barca, avanzando con la nostra vita, nonostante talvolta non si veda bene la riva, la nostra meta; ma grazie a Lui ci fidiamo e con coraggio seguiamo ugualmente in obbedienza al Signore che ci ama sempre, ed è con noi.

Dunque cercando nuove strade, attraverso la Grazia di Dio, capiremo come raggiungere i "lontani", gli "ultimi", testimoniando che la nostra speranza e

ragione di vita è Cristo. È Lui che ci guida.

Padre Walter infine ci esorta a fare spazio nel nostro cuore, facendo tacere un po' alla volta i rumori e la confusione della vita, collocando tutto nelle mani di Dio.

Dobbiamo accettare di far salire Gesù sulla nostra barca - nella nostra vita - attraverso una profonda comunione e preghiera con Dio.

Si tratta di rinnovare l'adesione a Lui, perché senza di Lui non approdiamo da nessuna parte e fatichiamo inutilmente, perdendo il senso della vita e della nostra identità cristiana. ■

INIZIATIVE SOCIALI

PUNTO COMUNITÀ

di Giuliana Piccinato

Dopo tre mesi dalla notte del 13 Dicembre 2016, nel corso della quale una violenta esplosione ha reso inagibile lo stabile posto al civico 64/a, il Punto Comunità ha potuto da qualche giorno riaprire nella sua sede naturale, per tornare ad offrire i suoi servizi a tutti coloro che risiedono nel Quartiere di Borgo Trento.

Vi ricordiamo che il Punto Comunità Borgo Trento è un servizio, uno spazio ed uno sportello nato su precisa volontà del Comune di Brescia per informare, orientare ed ascoltare, nonché per promuovere le realtà associative e non, presenti sul territorio. Diverse poi sono state le iniziative promosse dal Punto Comunità; in ordine di tempo vogliamo ricordare



la serata evento "Come pesci volanti" sul tema della violenza di genere, nata in collaborazione con il Consiglio di Quartiere Borgo Trento e l'Associazione Culturale Zeleste e gli incontri che in questi mesi si sono succeduti all'interno dell'iniziativa "Benvenuta 3^a Età", occasioni d'incontro che hanno visto sempre una partecipazione numerosa ed interessata da parte dei cittadini.

Il Punto Comunità è aperto dal Martedì al Venerdì con i seguenti orari: Martedì ore 10-11 con il Patronato CAF, Mercoledì e Giovedì ore 9-11 e Venerdì ore 15-17. Durante le aperture il Punto Comunità è aperto anche come spazio per socializzare, magari per leggere un libro, sfogliare una rivista o anche semplicemente per scambiare quattro chiacchiere.

I nostri riferimenti sono: Via Trento 64/a a fianco del Circolo Acli; numero telefonico: 030/3099181; indirizzo di posta elettronica: punto.comunita@aclicristore.it.

Vi aspettiamo!!!!

MESSAGGIO DEL 1° GENNAIO 2017

LA RICETTA DELLA NONVIOLENZA

di Paolo Bonzio

Ad un Mondo attraversato da pulsioni di autodistruzione, al punto di parlare di una Terza Guerra Mondiale a pezzi, il Papa, nel messaggio del 1° Gennaio 2017, offre la ricetta della nonviolenza quale stile di una politica per la Pace. Sembra ed è paradossale, ma dove hanno portato nel tempo i "signori della guerra"? Inutile apprestare un elenco delle disgrazie capitate all'umanità solo nell'ultimo secolo! Miope che si ripetono come malattie compulsive e senza speranza: ma tant'è, l'ottusità umana è senza limiti.

In questo contesto il Papa invita i politici a guardare in alto ed a invertire la rotta, perché "la nonviolenza attiva è un modo per mostrare che davvero l'unità è più potente e più feconda del conflitto". Ma la nonviolenza nasce dal

cuore dell'uomo ed è un atteggiamento profondo verso l'altro. È impossibile che un popolo di violenti dia luogo ad una politica non violenta. Ed allora vorrei proporre una riflessione sulle condizioni necessarie per fare della nonviolenza un modo di vivere nel quotidiano.

La prima condizione, assolutamente necessaria, è il superamento della paura. L'altro non deve essere accolto in uno stato di paura. Aristotele affermava che l'uomo è un animale sociale, ritenendo necessaria per la sua esistenza la rete relazionale nella quale vive. Ma è nel riconoscersi fratelli e figli dello stesso Padre che si supera, o si può superare, la diffidenza naturale che accompagna l'approccio all'altro. Il punto più alto nell'accoglienza senza paura sta però nel considerare la vita propria e quella altrui un dono prezioso del Padre perché io possa realizzarmi pienamente, ovvero portare a termine il progetto che Dio ha su di me. Se tutto è dono di un Padre buono, la certezza di questa bontà mi accompagna sempre nei momenti belli e in quelli difficili dell'esistenza, avendo sulle labbra una parola sola: GRAZIE.

Se questa è la condizione necessaria, un pericolo è da evitare assolutamente,

nella piena consapevolezza che tutto può cadere in un solo istante: il risentimento. È il demone che guidò la mano di Caino, l'insidia che distrugge le amicizie più care, la pressione insopportabile che ci porta alla prigione dell'io e alla disperazione.

Il risentimento nasce dalla crisi di fede, dal timore di essere stati defraudati, dall'insano pensiero di essere in competizione con l'altro e di risultarne perdenti. In definitiva il risentito si guarda allo specchio e si vede brutto, incapace di godere della bellezza che fiorisce in torno a lui. E allora questo tarlo si incista nelle profondità della psiche, smanioso di nascondersi allo sguardo dell'altro, finché l'oppressione interna scoppia e genera, come un temporale d'agosto, la violenza, in attesa, incomprensibile e mortale.

Ecco, la nonviolenza va coltivata come un delicato fiore a primavera, liberandoci giorno dopo giorno dalle paure inconsulte e da risentimenti morbosi. Allora il nostro occhio sarà puro, la parola sincera, e il cuore pronto alla misericordia, nella ricerca della perfezione che Gesù ci addita: "siate perfetti come è perfetto il Padre mio". ■

I fondatori dell'Ordine della Visitazione San Francesco di Sales ci guida a scoprire i nemici dell'amicizia

(continuazione)

di **Sr. Maria Benedetta Mistretta**

Dopo aver dato alcuni consigli sull'amicizia, questa volta, San Francesco ci vuole introdurre su un campo che, forse, oggi è completamente sconosciuto, ma che ha conseguenze fortemente negative nei rapporti interpersonali ed impediscono di realizzare legami di amicizia; infatti ci vuole far riflettere sui "giudizi temerari" e sulla maldicenza. A qualcuno potrà sembrare una provocazione o un argomento fuori luogo, ma pensando a quanta violenza si scatena quando i pensieri espressi sono caratterizzati da giudizi e da critiche, forse vale la pena di prendere in considerazione quanto afferma il nostro santo: "i giudizi emessi dai figli degli uomini sono temerari, perché gli uomini non sono autorizzati ad emettere giudizi gli uni sugli altri; ciò facendo usurpano l'ufficio che nostro Signore si è riservato; in più sono temerari perché la principale malizia del peccato dipende dall'intenzione e dal disegno del cuore, che è per noi il segreto delle tenebre; sono temerari perché ciascuno è sufficientemente occupato di giudicare se stesso, senza a mettersi giudicare anche il prossimo. Per non correre il rischio di essere giudicati, è assolutamente necessario evitare di giudicare gli altri: fermiamoci invece a giudicare noi stessi".

Per evitare questi giudizi, il nostro Santo ci indica la radice di questo male: l'amaressa, l'orgoglio, la vanagloria, la presunzione.



Ma lasciamo a lui la parola: "ci sono dei cuori acidi, amari e aspri per natura, che rendono acido e amaro tutto quel che ricevono; costoro mutano il giudizio in assenzio, perché non sanno giudicare il prossimo senza rigore e asprezza. Simili persone hanno tanto bisogno di cadere nelle mani di un consumato medico spirituale, perché, dato che l'amaressa di cuore è loro connaturale, vincerla è difficile, benché per sé non sia peccato, anzi soltanto imperfezione, tuttavia è da ritenersi pericolosa, perché introduce nell'anima la maldicenza. Altri fanno giudizi temerari non per acidità, ma per orgoglio; pensano che nella misura in cui abbassano l'onore degli altri, alzano il proprio! Sono spiriti arroganti e presuntuosi, pieni di ammirazione per se stessi, che si collocano così in alto nella propria stima, da vedere tutto il resto come cose piccole e basse.

Infine contribuiscono alla formazione di giudizi temerari: il timore, l'ambizione e altre simili debolezze dello spirito. Quali sono i rimedi? Coloro che bevono un estratto di oppiaceo detto ofusa, che cresce in Etiopia, credono di vedere ovunque serpenti e altre cose terribili, coloro che hanno trangugiato orgoglio, invidia, ambizione, odio, vedono tutte le cose come cattive e riprovevoli; chi ha bevuto l'oppiaceo, se vuol guarire, deve bere vino di palma, la stessa cosa devono fare i viziosi di cui sopra. Bevi più che puoi il vino della carità, ti libererai da quegli umori perversi che ti fanno dare giudizi temerari".

S. Francesco infine nota che chi ha molta cura della propria coscienza non è quasi mai portato ai giudizi temerari e scrive: "come le api vedendo la nebbia o il tempo nuvoloso si rifugiano nelle loro arnie a sistemare il miele, allo stesso modo, i pensieri delle anime buone, non si posano su oggetti confusi, né sulle azioni poco chiare del prossimo, anzi per evitare il pericolo, si raccolgono all'interno del loro cuore per curare i buoni propositi del proprio emendamento. Soltanto un'anima insulsa può perdere tempo ad esaminare la vita degli altri!".

Come stiamo vedendo, il giudizio temerario genera disprezzo del prossimo e altri effetti negativi tra i quali il primo spetta alla maldicenza e il nostro Santo afferma che se si riuscisse a togliere la maldicenza dal mondo, sparirebbero gran parte dei peccati e le cattiverie e continua: "la maldicenza è un vero omicidio, perché tre sono le nostre vite: la vita spirituale, con sede nella grazia di Dio; la vita corporale, con sede nell'anima; la vita civile che consiste nel buon nome. Il peccato ci sottrae la prima, la morte ci toglie la seconda, la maldicenza ci priva della terza. Il maldicente, con un solo colpo vibrato dalla lingua, compie tre delitti: uccide spiritualmente

la propria anima, quella di colui che ascolta e toglie la vita civile di colui del quale parla.

Dice S. Bernardo che sia colui che parla come colui che ascolta il maldicente hanno il diavolo addosso, uno sulla lingua e l'altro nell'orecchio".

Quindi S. Francesco ci sollecita a non sparare mai di alcuno, né di-

rettamente, né indirettamente e di stare attenti a non attribuire delitti e peccati inesistenti al prossimo e a non svelare quelli rimasti segreti, a non gonfiare quelli conosciuto, a non interpretare in senso negativo il bene fatto.

Mi sembra che fin qui ci sia abbastanza materiale per un esame di co-

scienza e per un dialogo in famiglia e in parrocchia. La prossima volta mi piacerebbe presentarvi alcuni casi particolari narrati dal nostro Santo, per far comprendere a fondo il danno della maldicenza.

Buon cammino in preparazione alla Pasqua.

Dio sia benedetto.

INIZIATIVE PER LA FESTA PATRONALE LA COMUNITÀ CELEBRA LA SOLENNITÀ DI CRISTO RE



Numerosi gli appuntamenti che hanno coinvolto la nostra comunità e il quartiere Borgo Trento nei giorni che hanno portato alla solennità di Cristo Re



1. DON FULVIO BRESCIANI DURANTE L'OMELIA DELLA SOLENNITÀ DI CRISTO RE - 2. "IERI, OGGI, DOMANI": SERATA SU "IL BORGO, LE BOCCE, LA FACCHI" - 3. CONCERTO DELLA CORALE "CRISTO RE" E DEI BAMBINI DELLA SCUOLA "C. BATTISTI", SABATO 19 NOVEMBRE 2016, VIGILIA DELLA SOLENNITÀ DI CRISTO RE - 4. APPLAUSI SCROSCIANTI AL TERMINE DEL CONCERTO "ARMONIE CELESTI" DI SABATO 26 NOVEMBRE - 5. LA COMPAGNIA "IL GABBIANO" RICEVE IL MERITATO TRIBUTO AL TERMINE DELLA COMMEDIA DIALETTALE "LE BETONEGHE DE PIASA ROÉTA"

SETTIMANA SANTA 2017

AVVISO SACRO

PARROCCHIA
CRISTO RE
BRESCIA



9 APRILE: ORE 10 DOMENICA DELLE PALME

Benedizione delle palme presso l'Oratorio
e Processione per le vie Filzi, Zadei e Trento
fino alla Chiesa parrocchiale

S. MESSA

e proclamazione della Passione del Signore
LA S. MESSA DELLE ORE 11,15 VIENE SOSPESA

ore 20,45

Presso la chiesa di S. Barnaba:
Celebrazione penitenziale per adolescenti

11 APRILE - MARTEDÌ

ore 16,00 Pasqua dell'anziano nella nostra
parrocchia

ore 20,45 Celebrazione comunitaria penitenziale

12 APRILE - MERCOLEDÌ

ore 20,45 Partecipazione alla Via Crucis cittadina
con il Vescovo (partenza da S. Faustino,
arrivo al convento dei Carmelitani in castello)

13 APRILE GIOVEDÌ SANTO

ore 21,00 Celebrazione solenne "IN CENA DOMINI"
e lavanda dei piedi

14 APRILE VENERDÌ SANTO

(magro e digiuno)

ore 15,00 Celebrazione della Passione del Signore

ore 21,00 CELEBRAZIONE SOLENNE
CON PROCESSIONE PER LE VIE
DEL QUARTIERE CON LA STATUA
DI "GESÙ MORTO"

15 APRILE SABATO SANTO

ore 9 - 12 • 15 - 18: Confessioni in Chiesa

ore 21,00 SOLENNE VEGLIA PASQUALE.
ALLELUIA!!!

16 APRILE DOMENICA DI PASQUA

*"Il Signore della vita era morto,
ora è vivo e trionfa"*

ore 8 - 10 - 11,15: SS. Messe

ore 18: Vespri e benedizione eucaristica

ore 18,30: S. Messa Vespertina

*"Questo è il giorno che ha fatto il Signore:
esultiamo e rallegriamoci"*

17 APRILE - LUNEDÌ

ore 8 - 10 - 11,15: SS. Messe

È SOSPESA LA MESSA DELLE 18,30